

I temi



**Il decreto commissariale**  
«Considero saggio l'intervento del governatore Caldoro: sblocca l'impasse sulla legge»



**Il pressing degli scienziati**  
«Bene il manifesto dei ricercatori ma occorrono proposte concrete non basta solo accusare la politica»



**I veleni della Campania**  
«In sedici anni di emergenza massicci investimenti di risorse ma risultati scarsi e inefficaci»



**La maxi-multa**  
«Sul piano rifiuti giudizio positivo della Commissione europea La sanzione? Possiamo evitarla»

Gerardo Ausiello

«Sì al registro tumori. Su temi come la salute e la sicurezza del territorio risparmiare può anche essere controproducente». Il ministro dell'Ambiente Corrado Clini scende in campo a sostegno della legge approvata dal Consiglio regionale della Campania, ma poi bloccata dal governo perché «in contrasto con il piano di rientro dal disavanzo sanitario». Per superare l'impasse - è il suo ragionamento - occorrono soluzioni immediate, come il decreto commissariale annunciato dal presidente della Regione Stefano Caldoro. E sui rifiuti chiede alle istituzioni locali di accelerare l'apertura delle discariche per scongiurare la maxi-multa dell'Unione europea e nuove terribili emergenze.

**La Campania è stata avvelenata per anni dagli sversamenti di rifiuti tossici e industriali ma il registro tumori è stato bloccato dall'esecutivo perché costa troppo. Su questioni del genere non sarebbe opportuna una deroga?**  
«Si tratta di un argomento cruciale rispetto al quale occorre una

riflessione seria ed approfondita. Ci stiamo confrontando con l'urgenza di adottare interventi strutturali in settori strategici come il rispetto dell'ambiente e la tutela della salute che richiedono investimenti

**Bonifiche**  
Devono essere collegate a progetti di sviluppo coinvolgendo i privati

pubblici. Tali misure dovrebbero produrre, come effetto economico nel medio periodo, la riduzione dei costi: se infatti si aumentano prevenzione e controlli, si risparmia sull'assistenza. Nello stesso tempo, però, i vincoli di bilancio e il rispetto del patto di stabilità ci costringono a diminuire le disponibilità di risorse proprio in questi ambiti. Il paradosso, allora, è che per risparmiare spenderemo di più. Questo tema di politica economica è al centro della nostra agenda perché rappresenta uno dei passaggi da cui potrebbe dipendere la crescita del Paese».

**Per salvare il registro Caldoro ha annunciato un decreto commissariale che consenta di colmare la vacatio fino a quando l'assemblea campana non provvederà a modificare la legge impugnata a Roma o finché non ci sarà il verdetto della Consulta. È una strada percorribile?**

«Mi sembra una soluzione saggia. In questo modo si potrà risolvere il problema in tempi rapidi». Nei giorni scorsi, attraverso il



L'intervista, il ministro

# «Sul piano rifiuti ok dell'Europa ma bisogna aprire le discariche»

## Clini: necessario il registro tumori, no a troppi tagli sulla salute

**Ministro**  
Corrado Clini, titolare dell'Ambiente nel governo Monti



**Mattino, oltre 300 fra ricercatori e scienziati hanno sottoscritto un manifesto con cui annunciano che non voteranno politici e parlamentari inadempienti sulle emergenze ambientali. Quali sono le responsabilità delle classi dirigenti?**

«Considero giusto l'appello della comunità scientifica nel senso che è utile mettere pressione alle autorità affinché sciogano questi nodi. Nello stesso tempo occorre sottolineare che nei sedici anni di gestione commissariale dell'emergenza rifiuti non sono state assunte iniziative efficaci o comunque i risultati ottenuti si sono rivelati scarsi, nonostante i massicci

**Differenziata**  
Si proceda gradualmente Servono altre risorse, il governo le assicurerà anche nel 2013

investimenti. A mio avviso, tuttavia, non basta solo accusare la politica: occorre piuttosto chiedersi perché il sistema non ha funzionato e formulare proposte, suggerimenti e idee alternative».

**Il 14 settembre il governo ha inviato a Bruxelles il dossier sull'emergenza rifiuti in Campania. Qual è stato il verdetto della commissione europea?**

«Mi sembra che la risposta dell'Europa sia stata positiva. Nel piano abbiamo illustrato gli sforzi compiuti, che potrebbero aiutarci a superare definitivamente la procedura d'infrazione. Grazie al sistema creato in questi mesi sono state scongiurate altre emergenze.

Ora bisogna proseguire in questa direzione».

**Niente maxi-multa, allora?**  
«Dovremmo riuscire ad evitarla, almeno per il momento».

**Sulle discariche, però, non sono stati compiuti grandi passi in avanti. Possibile che solo in Campania non si riescano ad aprire siti di smaltimento?**

«Su questo punto i funzionari europei ci hanno chiesto di andare fino in fondo. Ecco perché come governo abbiamo sollecitato gli enti locali ad impegnarsi per superare resistenze e difficoltà. Le discariche, o comunque gli impianti che le istituzioni competenti riterranno di utilizzare, sono indispensabili per gestire la fase di transizione in attesa del completamento del ciclo dei rifiuti».

**Secondo il cronoprogramma, i termovalorizzatori dovranno essere ultimati tra il 2015 e il 2016. Si può accelerare?**

«Anche questa partita è nelle mani delle autorità locali. Il ministero dell'Ambiente sta accompagnando il percorso ed è pronto a intervenire qualora venisse richiesto».

**Non sono troppi cinque anni per raggiungere il 65 per cento di raccolta differenziata?**

«Il ciclo deve funzionare bene, occorre quindi procedere gradualmente. A Napoli e in Campania si sono gettate le basi per centrare l'obiettivo ma serviranno altri fondi. Il governo Monti, nonostante la crisi economica, li ha assicurati nel 2012 e farà lo stesso nel 2013».

**Il tempo passa, le ecoballe restano. E si discute ancora su come smaltirle.**

«Non si può certamente immaginare di portarle in discarica né di lasciarle dove sono. L'unica via d'uscita è la costruzione di un impianto ad hoc».

**Il ministero della Salute ha avviato un monitoraggio nella «Terra dei Fuochi» per poi decidere sul da farsi: quando partiranno le bonifiche?**

«I rilievi sono necessari perché non sappiamo quanti e quali veleni siano stati sversati in passato nei terreni. Solo così potremo sapere con certezza come procedere. Quanto ai siti ex industriali, come Bagnoli e Napoli Est, le bonifiche devono essere strettamente collegate a progetti di sviluppo: in questo modo sarà possibile coinvolgere anche i privati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proposta

# «Rogo di Acerra, alberi al posto delle ecoballe bruciate»

Sindaco e amministratore Sapna: la piazzola è stata sgomberata ora attendiamo il dissequestro

Alberi al posto delle balle di monnezza: il progetto viene dall'amministratore unico della Sapna Enrico Angelone e dal sindaco di Acerra Raffaele Lettieri. Per realizzarlo, però, si aspetta che la Procura di Nola dissequestri il sito. Nella notte tra il 18 e il 19 agosto 2012 andarono in fiamme tremila balle di rifiuti tritovagliati che dovevano essere trasferiti all'adiacente termovalorizzatore. Il rogo continuò

per molte ore producendo gravi danni all'ambiente circostante. Già le prime indagini evidenziarono che le fiamme erano di origine dolosa: la Procura sequestrò il sito e ora sulla vicenda è aperta anche un'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia. Una delle piste seguite ipotizzava un intervento dei lavoratori del consorzio di bacino ai quali tra l'altro è affidata la custodia del sito. I sindacati del settore, però, hanno sempre respinto ogni ipotesi di accusa.

Ora la Società provinciale e il Comune di Acerra vorrebbero restituire l'area alla città. «La piazzola di Panta-



**L'iniziativa**  
L'incendio di natura dolosa nella notte del 19 agosto Ora l'obiettivo è trasformare l'area in un parco

no 2 dove c'erano le balle che sono bruciate è stata sgomberata - spiega Angelone - È rimasto solo il materiale combusto che abbiamo fatto caratterizzare: non contiene rifiuti tossici come risulta dalle analisi trasmesse alla procura di Nola. Ora siamo in attesa del dissequestro per liberare completamente la zona e restituirla al Comune di Acerra. Là non ci devono mai più andare i rifiuti, con il sindaco la trasformeremo in un'area verde».

La zona di Acerra ospita, infatti, non solo il termovalorizzatore ma anche due siti di stoccaggio. Il primo è

costituito da quattro piazzole di cui tre utilizzate per lo stoccaggio di balle di ex Cdr ed Rsu totalmente abbandonate, la costruzione del sito risale al periodo compreso tra il mese di maggio ed il mese di agosto del 2002; mentre i conferimenti sono partiti nel 2006. Il secondo sito, invece, è stato aperto durante l'ultima emergenza, quella del 2011. Una volta liberato dai resti dell'incendio potrebbe diventare un'area di verde pubblico a disposizione della città. Un segnale per una cittadina tormentata dai rifiuti e dai veleni.

Ma perché il progetto si realizzi è necessaria l'autorizzazione della Procura di Nola che dovrà prima compiere tutti i rilievi necessari alle indagini.

d.d.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA